Sir

**Lavoro domestico**

**Oltre un milione e mezzo tra colf e badanti. E anche “mamme Bancomat”. Puntillo (Acli colf): “Riconoscimento, tutela diritti, formazione, lotta al sommerso”**

Giovanna Pasqualin Traversa

Oltre un milione e mezzo gli occupati nel lavoro domestico e di cura, più della metà in nero. Per la nuova segretaria nazionale Acli colf, occorre riconoscere dignità a questo settore, investire in formazione e tutelare i diritti dei lavoratori, combattere il sommerso

Oltre un milione e mezzo: è l’esercito delle persone impiegate nel lavoro domestico e di cura nel nostro Paese. Un settore sempre più strategico nell’odierno panorama del mondo del lavoro, che tuttavia non riceve ancora il riconoscimento che gli spetta per la sua rilevanza sociale ed economica.

I lavoratori regolarmente registrati all’Inps sono 864.526mila, di cui l’88,3% di sesso femminile, l’11,7% costituito da uomini. Il 54.4% assunti/e come colf, il 45.6%, come badanti.

Del totale, oltre il 73% è di origine straniera, il restante italiana, anche se si registra un aumento degli italiani che hanno segnato un +6.9% nel 2017 rispetto all’anno precedente. Al contrario i lavoratori stranieri seguono un andamento decrescente con un -3.6% nel 2017 rispetto al 2016. Ma secondo l’ Oil (Organizzazione internazionale del lavoro), il numero complessivo di chi si prende cura delle nostre case o dei nostri anziani arriva a superare il milione e mezzo perché il 60% per cento di questa forza lavoro è senza copertura previdenziale ed assicurativa.

Dopo avere registrato una vera e propria “esplosione” nell’ultimo ventennio (il totale dei lavoratori domestici e di cura era 270mila nel 2011), il “fenomeno badanti” è oggi a tutti gli effetti un pilastro del welfare, dell’assistenza alla persona presso il proprio domicilio. Un dato rimasto sostanzialmente costante nel tempo, anche se la crisi economica ha determinato un lieve ma progressivo calo dal 2012 nei contratti regolari e un aumento di lavoro sommerso.

A scattare l’istantanea è Acli Colf, che il 24 e il 25 novembre ha tenuto a Roma la XIX Assemblea nazionale “Colf e badanti, con noi si muove il mondo”, nel corso della quale Giamaica Puntillo, assistente sociale e attiva dal 2010 come volontaria nella sezione di Cosenza, è stata eletta nuova segretaria nazionale.

Proseguendo nella “fotografia” del comparto, Paesi dell’Est (Ucraina, Romania, Moldova) e Sud–America (Ecuador e Perù) sono le nazioni di provenienza della maggior parte delle donne occupate nel settore. Secondo dati Inps 2017, i lavoratori domestici che provengono dall’Europa dell’Est sono quasi la metà (43,8%). L’8,3% viene da Sud America e America centrale; vi è poi un’importante migrazione legata al lavoro di cura anche da Filippine, Asia orientale e Africa del Nord. Più della metà di questi lavoratori sono concentrati in quatto regioni: Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Toscana. Oltre la metà ha un’età compresa fra i 40 e i 59 anni, il 14% ha più di 60 anni.

Un ambito come si è visto soprattutto “al femminile”, considerato “di serie B, non adeguatamente riconosciuto, nel quale i diritti sono spesso negati e in cui è drammaticamente diffuso il lavoro nero – dichiara al Sir Giamaica Puntillo all’indomani della nomina -. Permangono criticità che di fatto rendono difficile equipararlo alle altre professioni: ad esempio l’impossibilità di vedersi riconosciuta la maternità o la malattia”. E ancora, precarietà lavorativa, rischio sfruttamento, difficoltà di relazioni, solitudine ma anche, prosegue Puntillo, “forme di violenza, sia fisica che psicologica, spesso taciute, oltre a retribuzioni talvolta molto basse”.

Così non mancano, soprattutto nelle assistenti familiari conviventi, ripercussioni a livello psicofisico come mal di schiena, burnout, ansia, insonnia, depressione. E poi la crisi delle relazioni familiari: spesso i matrimoni non reggono alla lontananza e il legame con i figli si indebolisce. Di qui il diffondersi della pericolosa illusione delle “mamme Bancomat” che si sforzano di mantenere saldo questo legame ammazzandosi di lavoro per inviare sempre più soldi a casa.

“E’ importante dare dignità a questo ambito – avverte Puntillo -, continuare a promuovere e tutelare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori anche attraverso campagne di sensibilizzazione che possano renderli consapevoli di questi diritti”. Parola chiave del suo mandato è anche “investire in formazione” per “qualificare ed affinare sempre più le competenze di quanti operano nel settore”, definendo anche un profilo professionale per la categoria. Infine, “particolare impegno sarà dedicato ai territori” per un maggiore radicamento dell’associazione “affinché possa ulteriormente diventare punto di riferimento per l’intero comparto”, conclude la neo segretaria ricordando che nel corso dell’Assemblea è stata votata all’unanimità la mozione con cui Acli Colf diventa ufficialmente “associazione professionale” per un impegno sempre più efficace nella promozione e tutela del lavoro domestico e di cura.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Ucraina, approvata la legge marziale. Brexit, l’11 dicembre il voto di ratifica. Marte, Insight ha aperto i pannelli solari**

**Ucraina: Kiev chiede legge marziale per Mar Nero**

Il Consiglio nazionale ucraino di sicurezza e difesa si è riunito d’urgenza a Kiev, con il presidente Petro Poroshenko, per chiedere al Parlamento di dichiarare la legge marziale. Le forze armate russe hanno confermato l’incidente, in cui sono stati sparati colpi di cannone, sono stati feriti alcuni marinai ucraini e anche il sequestro di tre navi ucraine da parte della Russia: si tratta di due unità militari cannoniere e un rimorchiatore. Durante la notte è scoppiata la protesta a Kiev e alcune auto sono state incendiate davanti all’ambasciata russa. Poroshenko ha precisato che la legge marziale non significa “una dichiarazione di guerra”. “L’Ucraina non ha in programma di fare la guerra a nessuno”, ha assicurato il presidente. Il ministero della difesa ha però reso noto di aver diramato l’ordine di mettere le forze armate in stato di allerta operativa.

**Brexit: l’11 dicembre il voto di ratifica del Parlamento di Westminster dell’accordo di divorzio dall’Ue**

La premier britannica Theresa May ha indicato la data dell’11 dicembre per il voto di ratifica del Parlamento di Westminster dell’accordo di divorzio dall’Ue sottoscritto a Bruxelles. May ha citato questa scadenza rispondendo a una domanda verso la fine di un botta e risposta alla Camera dei Comuni protrattosi per oltre 2 ore. “Non esiste un accordo migliore disponibile” sulla Brexit da parte dell’Ue. Ha detto la premier Theresa May illustrando ai Comuni l’intesa raggiunta a Bruxelles e avvertendo che in caso di bocciatura della ratifica del Parlamento si “tornerebbe alla casella numero uno”. May afferma che “il popolo britannico vuole” girare pagina e che questo accordo consentirà al Regno Unito di mantenere una solida “cooperazione economica e di sicurezza” con i 27 e al contempo d’avviarsi verso “un futuro più luminoso fuori dell’Ue”. L’accordo sulla Brexit “è giusto” per il Regno Unito e rispetta “la volontà democratica espressa dal popolo” britannico nel referendum del 2016, ha aggiunto la premier.

**Pernigotti: Palazzo Chigi, congelata procedura fino al 31/12**

“A seguito dell’incontro tra il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il vicepresidente e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, e la proprietà turca della Pernigotti, l’azienda ha accolto le richieste del Governo italiano di sospendere la procedura, seppure temporaneamente, fino al 31 dicembre 2018, per poter lavorare sulla reindustrializzazione del sito produttivo di Novi Ligure, attraverso la nomina di un soggetto terzo che verifichi, analizzi e valuti le opportunità produttive”. È quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi.

**Sicilia: 42 indagati per assenteismo sul posto di lavoro**

Operazione della Guardia di Finanza contro 42 cosiddetti “furbetti del cartellino”: militari delle Fiamme Gialle hanno posto agli arresti domiciliari 11 dipendenti dell’assessorato regionale alla Salute. Altri 11 hanno avuto notificato l’obbligo di firma e altri 20 sono stati denunciati in stato di libertà. Secondo la Procura di Palermo dalle indagini è “emersa una consolidata prassi di assenteismo ingiustificato” con “presenze fittizie debitamente e furbescamente certificate”. Gli indagati, secondo l’accusa, grazie alla mutua collaborazione fra loro, tramite lo scambio dei badge e l’utilizzo improprio dei pc aziendali, riuscivano in modo sistematico ad attestare false presenze.

**Marte: il lander Insight ha aperto i pannelli solari**

Il lander Insight della Nasa ha aperto i pannelli solari, coronando così il successo di una discesa perfetta sul suolo di Marte. Ha anche inviato il primo selfie, postandolo sul profilo Twitter della missione e commentando “Qui c’è una bellezza tranquilla. Mi guardo attorno per esplorare la mia nuova casa”. L’apertura dei pannelli solari permetterà al veicolo di avere l’energia sufficiente per cominciare una lunga attività di esplorazione del sottosuolo del pianeta rosso, con una sonda che ne misurerà la temperatura fino alla profondità di cinque metri e potrà rivelare in questo modo se all’interno di Marte esista una forma di calore: questo potrebbe significare che l’acqua scoperta nel luglio scorso sotto i ghiacci del Polo Sud marziano potrebbe essere più calda di quanto si pensi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Dl sicurezza, il governo pone la fiducia anche alla Camera**

**L’annuncio della richiesta di fiducia è stato salutato nell’Aula di Montecitorio da un applauso fragoroso della Lega e del M5S**

martina cecchi de rossi

Con la doppia fiducia (sarà il primo provvedimento del Governo Conte ad averla), posta in assenza di ostruzionismo, il Decreto sicurezza si avvia all’approvazione definitiva alla Camera. Voto domani, oggi discussione generale: Matteo Salvini in Aula, per il M5s c’è anche il sottosegretario al Viminale Carlo Sibilia, ma l’ombra del dissenso interno al M5s resta lunga, come quella lasciata dallo scontro sul caso peculato.

Un disagio espresso da Valentina Corneli, tra i deputati del Movimento firmatari di cinque emendamenti correttivi: proposte alla fine ritirate, come le altre avanzate dai diciotto firmatari della lettera indirizzata al capogruppo D’Uva per un confronto sul provvedimento: “Siamo riusciti ad intervenire in Senato. Personalmente avrei, però, voluto discutere anche qui ulteriori proposte emendative. Non c’è stato il tempo perché si tratta di un provvedimento in scadenza e, tra l’altro, si tratta del primo provvedimento” firmato Lega «che ha il diritto/dovere di mettersi alla prova su questi temi che sono sicuramente, per la loro sensibilità, particolarmente importanti», ma con il decreto «non si affronta in maniera rilevante il problema dell’integrazione». Tempi stretti quindi. Quelli che anche per il relatore M5s, Giuseppe Brescia, non hanno consentito un esame più approfondito e che sono stati «condizionati» dall’esame del Ddl anti corruzione. «Il miglior modo per rispettare l’impegno preso con i cittadini - commenta D’Uva - è appoggiare il Governo del cambiamento anche quando si tratta di votare testi che avremmo impostato in modo diverso. Ogni provvedimento è migliorabile e lo abbiamo dimostrato in Senato».

Insomma avanti tutta, obbligatoriamente, ma il tema resta: il Ddl “spazzacorrotti” non scadeva ma andava approvato in fretta dopo l’incidente sul peculato che ha fatto tremare la maggioranza: emendamento ritirato dal Carroccio, con garanzia al M5s che il testo avrebbe veleggiato spedito tra Camera e Senato per avere il via libera entro fine anno. Eppure «un documento di 19 parlamentari non dovrebbe essere derubricato al testo di un circolo Arci di periferia», dice l’azzurro Giorgio Silli. Forza Italia alla vigilia della sentenza definitva della Corte di Strasburgo sul ricorso di Silvio Berlusconi, affonda il colpo e parla alla Lega: servirebbe una vera riflessione sui rapporti con il M5s perché su sicurezza e immigrazione, che sono dirimenti, i nodi verranno sempre al pettine.

Insomma, la questione è politica: «La maggioranza ha strozzato ogni dibattito - dice Gennaro Migliore, relatore Pd di minoranza - e lo ha fatto pretendendo di discutere il Ddl anti corruzione che non aveva nessuna scadenza». «Un baratto sopra il Parlamento», rincara Emanuele Fiano. Risultato, «un provvedimento che viola i principi costituzionali come quelli sull’asilo e genererà molte persone condannate all’irregolarità». «Nessuna propaganda, risolviamo i problemi. E poi potrei fare i nomi dei sindaci del Pd che non hanno aderito al progetto Sprar», dice il leghista Invernizzi. È proprio il Sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati uno dei punti toccati dal decreto, che prevede anche l’abolizione del permesso umanitario, nuovi criteri per la revoca della cittadinanza, allungamento a 180 giorni della permanenza nei centri di prima accoglienza e al Daspo per i sospetti terroristi.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Corte di Strasburgo cala il sipario sul caso Berlusconi**

**Pubblicato stamane il verdetto della Grande Chambre sull’incandidabilità dell’ex premier: dopo la riabilitazione**

ugo magri

Né vincitori né vinti: la Corte europea dei diritti dell’uomo, con Sede a Strasburgo, cala il sipario sul caso Berlusconi. Prende atto che l’ex premier il 27 luglio scorso aveva già rinunciato a ricorrere contro lo Stato italiano per averlo cacciato nel 2013 dal Parlamento in ossequio alla legge Severino. E soprattutto riconosce che, avendo il Cav già ottenuto l’11 maggio 2018 la riabilitazione con annessa possibilità di ricandidarsi, sono venute meno «le circostanze speciali» per cui si poteva ipotizzare un’eventuale violazione dei diritti umani. Dunque, nel «ruling» adottato a maggioranza e reso pubblico stamane alle 11, la Corte annuncia la «radiazione dal ruolo» del ricorso berlusconiano.

Politicamente, è un nulla di fatto in quanto non sapremo mai ufficialmente quale sarebbe stato il verdetto se non fossero intervenute riabilitazioni e rinunce. Di sicuro, dalle parti di Arcore non si attendevano da Strasburgo regali; all’inizio della scorsa estate, il team giuridico berlusconiano guidato da Niccolò Ghedini aveva invano chiesto alla Grande Chambre di tenere una seconda udienza (la prima aveva avuto luogo il 22 novembre 2017), e il diniego dei giudici non era stato considerato di buon auspicio; addirittura tra gli avvocati qualcuno temeva che, nel comunicare la propria decisione, la Corte avrebbe potuto aggiungere ragionamenti giuridici allusivi, non certo in chiave favorevole alle ragioni di Berlusconi. Non è andata così e, sebbene dentro Forza Italia mai lo ammetterebbero, chi conosce bene le carte tira un respiro di sollievo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Una Bibbia delle donne: venti teologhe riscrivono il testo in chiave femminista**

**Nell'era del #metoo, Elisabeth Parmentier, Pierrette Daviau e Lauriane Savoy hanno riunito studiose cattoliche e protestanti per una rilettura critica delle sacre scritture. E' nata così "une Bible des femmes", per "dimostrare che la Bibbia non è incompatibile con i valori femministi"**

Una Bibbia delle donne: venti teologhe riscrivono il testo in chiave femminista

Rileggere la Bibbia in chiave femminista, anzi femminile. Nell'era del #metoo, venti teologhe protestanti e cattoliche, stufe di vedere il testo sacro utilizzato per legittimare la "sottomissione" culturale e fisica delle donne, hanno deciso di pubblicare una sua rilettura critica e femminista.

Il risultato è "Une Bible des femmes" (Una Bibbia delle donne), appena pubblicato dalla casa editrice Labor et Fides, a cura di Elisabeth Parmentier, Pierrette Daviau e Lauriane Savoy. Il progetto fu lanciato a Ginevra da Parmentier e Savoy, due insegnanti della Facoltà di Teologia fondata più di quattro secoli fa (1559) da Jean Calvin, il padre del protestantesimo francese.

"Abbiamo scoperto che c'era molta ignoranza dei testi biblici, molte persone che non li conoscono più, o che pensano che siano completamente fuori moda, non adeguati ai valori contemporanei dell'uguaglianza, della parità", ha spiegato Savoy, l'idea dimostrare che non è così: "i valori femministi e la lettura della Bibbia non sono incompatibili".

Insieme alla teologa cattolica canadese Pierrette Daviau, le due insegnanti protestanti hanno riunito a Ginevra un folto gruppo di studiose di diversa provenienza geografica, religiosa e generazionale.

Intervistata dalla Radio televisione svizzera, Savoy ha spiegato che si, esistono nella Bibbia numerosi passaggi in cui la donna viene “denigrata”, ma “anche tanti altri che dicono cose diametralmente opposte, che parlano di liberazione" delle donne. "La Bibbia non è un testo monolitico. È composto da numerosi libri, scritti in epoche diverse e di generi diversi, e comunque è piena di contraddizioni. I testi vanno letti criticamente”.

Una Bibbia delle donne: venti teologhe riscrivono il testo in chiave femminista

Nella lettera di Pietro si dice per per essere che le moglie debbano essere sottomesse ai loro mariti, ma “questa esortazione rivolta alle donne, va di pari passo con un’altra: quella rivolta ai mariti di amare le loro mogli. Questa esortazione di Pietro va vista come una forte presa di posizione in contrasto al clima patriarcale dell’epoca”, ha spiegato Savoy.

In un brano del Vangelo secondo San Luca in cui si parla di Marta e Maria, per esempio, due sorelle che ricevono la visita di Gesù, c'è "scritto che Martha rende il suo "servizio", e abbiamo sempre pensato che avesse servito i pasti, ma la parola greca diakonia può avere anche altri significati, per esempio per indicare che lei era forse un diacono", spiegato all'Afp Parmentier.

Un altro esempio di lettura femminista è nel racconto del personaggio di Maria Maddalena, "il personaggio femminile che torna di più nei Vangeli" e che "resta con Gesù anche quando sta per morire sulla croce mentre tutti i discepoli maschi hanno paura. E' lei che va prima al sepolcro e scopre la risurrezione, è un personaggio fondamentale mentre viene solitamente descritta come una prostituta", dice Savoy.

La Bibbia delle donne attraversa diversi temi: il corpo, la seduzione, la maternità, la subordinazione, e si chiude dando la parola a Maria, la madre di Gesù.

Un lavoro che ricorda la nota Woman's Bible scritta nel 1898 dalla suffragetta statunitense Elisabeth Cady Stanton, che con il suo saggio mise per la prima volta in discussione la posizione tradizionale dell'ortodossia religiosa che sanciva la subordinazione della donna nei confronti dell'uomo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Manovra, quota 100 per le pensioni da aprile. Divieto di cumulo per 5 anni**

**Un pensionato di 62 anni non potrà avere entrate professionali fino al 2024. La spesa per la riforma previdenziale ridotta a 5 miliardi l'anno prossimo. Il reddito di cittadinanza versato anche alle imprese che assumono un disoccupato**

ROMA - Per disinnescare la procedura d'infrazione di Bruxelles, ora Lega e Cinquestelle devono ridimensionare la portata delle loro riforme simbolo - quota 100 per la pensione e reddito di cittadinanza - in modo da abbassare il deficit statale.

Disincentivo rafforzato. Il meccanismo di quota 100 resta identico. Si andrà in pensione a condizione di centrare il numero 100 tra età anagrafica e anni di contributi. Potrebbe entrare in campo però il divieto di cumulare l'assegno pensionistico con altri redditi (da attività professionali o collaborazioni saltuarie). Chi si ritirerà a 62 anni (nel 2019) dovrà sottostare al divieto di cumulo per 5 anni.

Gli anni del divieto scenderanno al crescere dell'età anagrafica. In questo modo, il divieto di cumulo decadrà a 67 anni, quando scatta il requisito per la pensione di vecchiaia.

Finestre mobili. Il divieto di cumulo dovrebbe contenere le uscite pensionistiche intorno a quota 250-270 mila nel 2019. Per limitare la spesa, inoltre, il pagamento della pensione avverrebbe con un ritardo di tre mesi (nel settore privato) e di sei mesi (nel pubblico) rispetto al momento in cui è maturato il diritto all'assegno (grazie al meccanismo delle "finestre mobili"). A contenere la spese concorrerà, infine, il blocco delle uscite dal settore scuola fino a settembre 2019.

Impatto sui conti. Alla fine, lo Stato dovrebbe farsi carico di una spesa massima di 5 miliardi (nel 2019) contro i 6,7 miliardi scritti nella legge di Bilancio.

Assegno di povertà. Anche in questo caso, la necessità di limitare le uscite imporrà un rinvio del reddito di cittadinanza che potrebbe partore ad aprile (secondo il Sole 24 Ore), addirittura a giugno (secondo l'agenzia Ansa). L'assegno arriverà fino a 780 euro per il single che stipulerà un "patto di servizio" con i nuovi centri per l'impiego. L'importo dell'assegno aumenterà in base ai componenti della famiglia.

Sostegno alle aziende. Potranno ricevere fino a tre mensilità del sussidio (sotto forma di sgravi contributivi) le aziende che assumeranno il disoccupato dal centro per l'impiego (con le mensilità che lieviteranno a 6, nel caso di assunzione di una donna). Sarà premiato, con soluzioni simili, anche il disoccupato capace di creare una nuova impresa.

Premi ai tutor. Sono gli angeli custodi del disoccupato. Questi tutor aiuteranno il disoccupato a scegliere il percorso formativo migliore (tra centri dell'impiego, centri di formazione, Agenzie per il lavoro). In caso di assunzione del disoccupato che assiste, il tutor riceverà un bonus.

Risparmi. Far partire il reddito di cittadinanza da aprile significa risparmiare 2,2 miliardi (dei 9 annui stanziati in manovra).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Moscovici e la manovra italiana: «Le sanzioni sono sempre un fallimento. Speriamo in soluzione condivisa»**

**«La porta rimane aperta», ha detto il commissario europeo agli Affari economici, Pierre Moscovici, parlando della manovra italiana. L’incontro tra Tria e Juncker? «Utile e costruttivo». Salvini: nessun nuovo documento a Ue**

di Valentina Santarpia

«Non sono mai stato un partigiano delle sanzioni. Penso che le sanzioni siano sempre un fallimento»: lo ha detto il commissario europeo agli Affari economici, Pierre Moscovici, parlando della manovra italiana in conferenza stampa a Parigi. «Sono sempre stato un commissario favorevole alla flessibilità - ha aggiunto Moscovici - e aperto al dialogo tra Roma e Bruxelles, legato a un’Italia che rimanga al centro della zona euro». Moscovici ha sottolineato come per l’Italia «la porta resta aperta, la mano tesa. Dobbiamo cercare con tutte le forze delle soluzioni condivise nell’interesse degli italiani e della zona euro», ha rimarcato il commissario. La procedura d’infrazione contro l’Italia? «Allo stato attuale, per quanto riguarda il debito, sarebbe necessaria...». Ma «non siamo ancora a questo punto», il dialogo con le autorità italiane «continuerà» fino all’ultimo.

Salvini: nessun nuovo documento a Ue

Nel frattempo, il vicepremier Salvini ha chiarito che non ci sarà un aggiornamento della manovra da presentare a Bruxelles e non ci sarà nessun nuovo documento che il governo invierà alla Ue: «Il Parlamento dovrà approvare la manovra - ha detto il ministro - e sarebbe quantomeno ingeneroso che qualcuno dall’Europa prendesse provvedimenti sanzionatori prima ancora che la manovra esista. Non siamo una monarchia, ma una Repubblica parlamentare, ci sono centinaia di proposte di parlamentari e finché non passa dal Parlamento la manovra non esiste».

La mossa di Conte: un piano di riforme per convincere l’Europa a dare il via libera

I tempi e i paletti

Tornando a Moscovici, il commissario spiega che gli Stati membri hanno ora una settimana «per decidere se avviare o meno» le raccomandazioni dell’esecutivo Ue sulla manovra italiana, anche se «non ho dubbi sul fatto che la confermerebbero». «In questo caso - ha precisato - ci sarebbe una nuova raccomandazione» all’Italia. Per Moscovici, «più ci avviciniamo alla scadenza più il dialogo diventa fondamentale». L’avvicinamento tra Roma e Bruxelles sulle regole di bilancio è «possibile e necessario». Moscovici non ha però voluto commentare le indiscrezioni di stampa secondo cui un rapporto tra deficit e Pil al 2% sarebbe la `linea rossa´ di Bruxelles. «Non si tratta di dare cifre, di citare questa o di quell’altra decimale...O riusciamo ad avvicinarci alle regole o non ci riusciamo...». E ancora: «Interesse di tutti è che le regole vengano rispettate. Non sono regole né stupide né rigide. Sono regole flessibili e noi siamo pronti a dar prova di tutta la possibile flessibilità».

Manovra, parlano gli imprenditori

La riunione di sabato

L’incontro di sabato scorso a Bruxelles con il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell’Economia, Giovanni Tria, si è svolto in un clima «utile, costruttivo, amichevole e disteso», ha confermato Moscovici, sottolineando, tra l’altro, che la riunione ha permesso di «capirsi meglio per cercare di progredire insieme».

Il rischio per l’Italia

Ma qual è il clima che vive l’Europa? Le tensioni commerciali globali, la Brexit, e la manovra italiana sono le tre principali «incertezze» che pesano sull’Europa, ha sintetizzato Moscovici. Il responsabile Ue ha quindi sottolineato che rispetto ai tre principali rilievi fatti all’Italia dalla Commissione Ue alla manovra italiana- crescita, deficit, debito - «al momento attuale non hanno trovato risposta». «Continuiamo a pensare che la manovra italiana comporti rischi per aziende, risparmiatori e cittadini italiani. Questo rischio ha un nome: si chiama debito al 130% del Pil».